

Italia: ma cosa ci tiene uniti?

Pubblicato: Mercoledì 16 Marzo 2011



Il liceo Arturo Tosi di Busto ha deciso di celebrare l'anniversario dei 150 anni della nostra unità in un modo originale. **“La Voce degli Studenti”, il giornale dell'istituto**, è stata interamente dedicata al compleanno del nostro Paese. Il racconto di questo secolo e mezzo ha avuto però un'interessante peculiarità. Infatti, oltre che a raccontare la storia -che tutti sanno, o almeno dovrebbero sapere- di come Garibaldi ha unito la penisola, ampio spazio è stato dedicato al ben più ignoto **ruolo di Busto in quel processo unitario**. Molte pagine hanno così ospitato **le gesta de bustocchi di 150 anni fa** e hanno dato giusto valore al loro ruolo. Leggendo i documenti pubblicati grazie alla minuziosa ricerca d'archivio del **professor Rimoldi** si capisce che il ruolo della città è stato tutt'altro che marginale. Ad esempio, i Bustocchi erano stati così attivi nelle battaglie da rendere necessario l'impiego di 3000 soldati per per controllare un borgo di 12mila.

«Abbiamo pensato a questo numero -dice **Stefano, il caporedattore del giornale**- ponendoci una domanda: cosa ci tiene uniti?». Oltrepassando quelle che vengono definite «nostalgiche ed evanescenti manifestazioni di commemorazione» **“la Voce degli Studenti”** voleva capire com'è vissuta dai giovani l'attuale situazione unitaria del Paese. E il quadro che ne esce non è per niente entusiasmante.

«Una cosa che ha unito tutta la redazione -continua Stefano- è il fatto che **la cultura**, un qualcosa di perfetto ma finito, **non può essere considerata come fanno molti il collante della nostra società**». Questa tesi è però affiancata da un altro serio e rilevante argomento e cioè che «non ci sentivamo di dire che va tutto bene perchè l'Italia è un paese malato che arranca».

Proprio sull'onda di questa considerazione, le 24 pagine del giornale sono pervase da un accentuato **pessimismo verso il presente e, soprattutto, verso il futuro**. Leggendo si notano i motivi che **“ci hanno uniti”** ma non quelli che **“ci tengono uniti”** ancora oggi.

I redattori sembrano essere in un lungo tunnel buio, in cui nessuno pare vede neanche una flebile luce in fondo. Ad esempio, quella che da molti è considerata il collante della nostra società, **la costituzione, è citata solo 2 volte e in modo marginale**. E il motivo è che «alla costituzione non ci ha pensato nessuno di noi perchè andrebbe sentita e non solo applicata». Non vengono citate nemmeno le grandi manifestazioni di piazza che nei mesi scorsi hanno riportato milioni di persone a protestare e che per molti hanno segnato la fine del torpore della società civile. L'impostazione del giornale è quindi quella di **“un pianto di dolore”** per evidenziare **“la decadenza generale e il senso di precarietà della nostra società”**.

Da quanto sorprendentemente compare sulle colonne della Voce degli Studenti, giornale pluripremiato a livello nazionale, non sembrano esserci motivi evidenti che testimonino la nostra odierna unità; **forse solo la consuetudine dettata dalla storia**. Tuttavia ci sono stati studenti che hanno gradito «la volontà di trattare un argomento così importante» ma che non approvano «il modo in cui si è portata avanti l'argomentazione».

«Anche se ho 18 anni -conclude Stefano- sono ormai disilluso».

Chissà cosa direbbe il povero Garibaldi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it